

SOPRAVVIVERE OGGI PER CRESCERE DOMANI, LA RISTORAZIONE ITALIANA GUARDA AL DOPO COVID

All'assemblea annuale di FIPE – Confcommercio hanno partecipato anche il premier Conte e i ministri Franceschini e Bellanova.

Il presidente Stoppani: "Bene l'attenzione per il settore, ma servono più aiuti"

- Il 4° trimestre dell'anno si chiuderà con una perdita di fatturato di 10 miliardi di euro, pari al 40%.
- La previsione per la fine dell'anno è di una flessione di 33 miliardi di euro su 96 complessivi. Risultato: 60mila imprese del settore a rischio chiusura e oltre 300mila posti di lavoro in bilico.
- Servono ulteriori interventi immediati: rinforzo dei contributi a fondo perduto, crediti d'imposta più robusti e duraturi sulle locazioni commerciali, moratorie fiscali e contributive, accesso al credito.
- Per garantire la sostenibilità sul lungo periodo bisogna puntare sulla professionalità e sulla formazione: la crescita di fenomeni di concorrenza sleale ha determinato un impoverimento della qualità.

Roma, 18 novembre 2020 – Nel momento più complicato della crisi economica e sociale scatenata dalla pandemia da Covid, la **Fipe – Confcommercio, Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi** tiene la sua assemblea annuale e lo fa alla presenza del premier **Giuseppe Conte** e di due ministri di primo piano, **Teresa Bellanova**, titolare della delega all'Agricoltura, e **Dario Franceschini**, ministro del Turismo.

Una presenza doppiamente significativa. Da un lato perché consente al presidente **Lino Enrico Stoppani** di ribadire le richieste della Federazione direttamente all'esecutivo. Dall'altro perché dimostra l'attenzione del governo nei confronti dei Pubblici esercizi.

"Nonostante le risorse messe fino ad ora dal governo – Stoppani – lo sforzo non è sufficiente per prevenire le chiusure e gli scenari più catastrofici per il 2020, che parlano di 50mila imprese a rischio e 300mila posti lavoro in bilico. A seguito delle nuove restrizioni, occorre infatti rifinanziare i contributi a fondo perduto per compensare le perdite dei locali, occorre consolidare i crediti di imposta sulle locazioni commerciali e prevedere moratorie fiscali, contributive e creditizie".

Dopodiché, però, se si vuole dare un futuro al variegato mondo della ristorazione occorre fare un passo in più.

“La pandemia – spiega Stoppani – ha messo in luce alcune debolezze del settore: la fragilità di tante imprese è il frutto dell’espansione quantitativa e non qualitativa cui abbiamo assistito negli ultimi anni, a partire da un processo di liberalizzazioni a tratti semplicistico. Da anni Fipe denuncia il rischio bolla dovuto a un eccesso di offerta: 4,6 imprese ogni mille abitanti. Troppe”.

Secondo il presidente Fipe occorre ripartire da un rafforzamento dei requisiti professionali per l’accesso al settore che deve essere accompagnato da una politica volta a sostenere la domanda del consumatore da un lato e l’imprenditoria di qualità dall’altro.

“Il ricorso massiccio allo smart-working – sottolinea il presidente Stoppani – non si esaurirà con l’attenuarsi della pandemia. Per far fronte alle conseguenze negative che produce e continuerà a produrre sui pubblici esercizi è necessario lavorare non solo sul cash back, per stimolare i pagamenti elettronici, ma anche sull’azzeramento dell’Iva, almeno per tutta la durata della crisi. Allo stesso tempo è essenziale dare vita a un’importante iniziativa di rinnovamento e aggiornamento del sistema dell’accoglienza turistica italiana, rafforzando l’integrazione fra le componenti ricettive e la parte dedicata alla ristorazione e ai servizi”.

Un modo per riconoscere ai Pubblici esercizi non solo l’importante ruolo di servizio, legato all’accoglienza e alla socialità, ma anche quello di componente essenziale delle filiere dell’agroalimentare e del turismo.

Andrea Pascale, 393 8138965, andrea.pascale@mediatyche.it
Tommaso Tafi, 340 7990565, tommaso.tafi@mediatyche.it